

*Rivoluzioni e restaurazioni:
la storia, le rappresentazioni artistiche, le narrazioni in versi e in prosa*

Letteratura

L'evoluzione storica, si sa, alterna fasi rivoluzionarie e di cambiamento a momenti di transizione, di stasi o di vera e propria restaurazione. La letteratura italiana del Novecento – al pari di quella dei secoli passati – si è fatta interprete di questi momenti, sia con moti di adesione, che – più spesso – manifestando dissenso. Un passaggio cruciale della storia letteraria del XX secolo è quello che riguarda il secondo dopoguerra, ossia quella fase che vede prima la fine del conflitto, poi la nascita della Repubblica, e infine, e soprattutto, la difficile gestione dell'eredità partigiana. Sono insomma gli anni che si estendono dalle prime elezioni del 18 aprile del '48 fino al 1960 (governo Tambroni) o semmai al '63 (vero e proprio punto di svolta dei valori estetici all'interno del campo letterario): gli anni, peraltro, in cui viene pubblicata «Botteghe Oscure» (1948-1960).

Ma il rapporto con la storia non è solo di tipo contenutistico e ideologico (esaltazione dei valori della Resistenza, culto della memoria, denuncia dei crimini contro l'umanità, polemica contro un'Italia repubblicana non ritenuta all'altezza della sua Costituzione), ma anche di tipo stilistico. In ambito romanzesco, infatti, dal dopoguerra all'inizio degli anni Sessanta si assiste non solo a un recupero più fermo delle strutture narrative tradizionali, ma anche a scritture inclini a innovazioni lessicali, sintattiche, retoriche: è un miscuglio di restaurazione e rivoluzione, che colpisce nel cuore il dibattito sul realismo. Al tempo stesso, nel versante poetico prende corpo lo smantellamento dell'ultimo retaggio della grammatica ermetica, e soprattutto nel pieno degli anni Cinquanta vengono pubblicate raccolte che tentano la strada di un codice meno lirico e più aderente al mondo reale: più comunicativo insomma.

La Fondazione Camillo Caetani intende finanziare progetti e ricerche che analizzino questa dialettica tra innovazione e tradizione (ossia tra rivoluzione e restaurazione) negli anni di «Botteghe Oscure». Nello specifico i progetti presentati devono vertere su:

- un caso di studio (poeta o romanziere/a) che nel periodo postbellico, con la sua opera letteraria (ed eventualmente, in maniera parallela, con quella saggistica), ha interpretato i mutamenti politici in atto in Italia, da un punto di vista ideologico e politico;
- un caso di studio (poeta o romanziere/a) che nel periodo postbellico, con la sua opera letteraria, è particolarmente significativo da un punto di vista stilistico (tanto più se l'opera è accompagnata da coeve riflessioni teoriche);

- una ricostruzione di una parte del campo letterario, che sia particolarmente significativa delle tensioni ideologiche e/o stilistiche del dopoguerra.

Saranno privilegiate le ricerche che prendono in esame o almeno mostrano tangenze con l'esperienza di «Botteghe Oscure».